

# Vughera - Calcababbio



*In copertina:*  
© Internet Image

Stefano e Laura, intirizziti dal freddo pungente, faticano non poco ad accedere al treno a causa del groviglio di pacchi, sacchetti, borse, braccia e gambe di una dozzina di giovani cinesi, in preda a chissà quale fenomeno particolare d'isteria collettiva che li spinge in massa a salire, scendere e sciamare senza requie, ridendo, berciando e squittendo tutti insieme in modo fastidioso, trascinandosi ciclopiche quantità di bagagli al seguito, al punto che Stefano, di solito serafico e imperturbabile, li apostrofa con quello che sembra voler evocare un potente sortilegio.

— *O meize de çìdule o ven pe tûtti!*<sup>1</sup>

Laura, temendo un malinteso con gli orientali, che immagina sempre pronti a colpire chiunque con micidiali colpi segreti di qualche antica arte marziale, afferra il marito per un braccio e lo trascina dentro uno scompartimento.

Dopo aver augurato un caloroso «buongiorno!», non ricambiato dagli altri passeggeri — una ragazza, persa dentro un mondo virtuale, intenta a mangiucchiarsi la pellicina delle unghie e isolata dal resto dell'umanità da occhiali a specchio e cuffie per la musica, e Renzo, uomo di età indefinita, un po' sciupato e accartocciato su se stesso, a causa del “*mal de vivre*” che ogni tanto ancora lo assale, sguardo acquoso ma irritato per l'alterco di pochi attimi fa — spinge Stefano in un posto libero e inizia il suo provocante spogliarello. Ultima di una lunga serie di curiose trovate che Laura continua a inscenare in questo periodo. Tutte le volte, per sfilare sciarpa, guanti, cappello di lana e cappotto, esegue una danza carica di sensualità, seguendo una musica che si muove libera, senza costrizioni, solo nella sua fantasia, disturbata immediatamente dal borbottio baritonale di Stefano che dà il via al consueto profluvio di critiche.

— Laura, *belin* — bofonchia come una pentola di legumi a fuoco lento — te lo dico tutte le mattine: *donna che-a mescia l'anca, s'à nu l'è, pocu ghe màncà.*<sup>2</sup>

Laura finge di non sentirlo e continua, in realtà accusa il colpo e si costringe a ingoiare un altro boccone amaro.

Ammicca ai pendolari che scivolano lentamente in corridoio per godersi quello che, da un paio di settimane, è uno stuzzicante fuori programma mattutino, poi, sistemandosi una ciocca di capelli, ringrazia il suo immaginario ammiratore segreto, e siede con aria felina di fronte al marito.

Oggi ha indosso un microscopico abito blu elettrico che avvolge a fatica le sue esplosive forme giunoniche.

È da qualche tempo che Laura tenta di ravvivare la passione che Stefano, uomo e marito modello sotto tanti aspetti — serio, onesto, lavoratore, senza vizi né grilli per la testa — ha lasciato raffreddare, divenendo sì un marito premuroso ma troppo adorante e poco praticante.

---

1 - “*Il mese delle cipolle [del pianto] viene per tutti*”

2 - “*Donna che scuote l'anca, se non è di facili costumi, poco ci manca*”

Renzo, una collezione intera di profonde cicatrici a ricordo di altrettante occasioni oramai sfumate per sempre, coglie il velo di malinconia che ottenebra i grandi occhioni di Laura che, imperterrita continua a comportarsi con aria civettuola, chiedendo se «davvero non si nota che non indosso nient'altro?».

Ha cose più serie cui pensare e nessuna voglia di far conversazione, ma non riesce a zittire la sua coscienza che, anzi, insiste affinché dica qualcosa a quel giovane, Stefano che, evidentemente, da solo non coglie.

— Alcool e sesso sono nemici dell'uomo e chi fugge davanti al nemico, è un vigliacco!

Le ultime parole quasi sputate con violenza verso Stefano che è talmente concentrato ad arginare filosoficamente l'intensa carica erotica della moglie, da non capire che Laura non ha bisogno di lezioni di galateo, ma di una sana e ruspante attività sessuale, più che normale per una donna giovane e sana.

Laura sorride per ringraziare Renzo del generoso tentativo di risvegliare Stefano e cerca di coinvolgerlo, sia per evitare la consueta polemica su abbigliamento e comportamento consoni a una moglie fedele e a una ninfetta fedifraga ma, soprattutto, per sfruttare un inatteso alleato, per creare un varco nel muro di parole del giovane marito per spiegargli, che lei, Laura, è giovane, ha un sano appetito sessuale e ha bisogno di nutrirlo con gesti di amore.

Stefano, impermeabile a qualsiasi perturbazione fuori dal suo orizzonte degli eventi, parla, parla, parla, senza essere ascoltato da nessuno. Si sporge ancor più verso sua moglie, ripetendo che decoro e castità sono caratteristiche imprescindibili per le brave spose, mogli e future madri di famiglia. Dicendo queste cose si rende anche ridicolo con l'ennesimo, goffo e vano, tentativo di stiracchiare il minuscolo vestito per coprire le nudità di sua moglie, con l'unico risultato di ridurne ulteriormente il già minimo spazio vitale.

— *O cù e i dinè no se mostran a nisciun.*<sup>3</sup>

Al suono di quest'ultima frase, Renzo crolla la testa, chiude gli occhi, si estranea da quella che appare una situazione senza speranza e chiede al dio dei peccatori di tenere una benevola mano sulla testa di quella giovane donna, come aveva fatto tempo addietro con sua moglie, rendendone inesauribile la fiducia, la forza e la pazienza.

Laura capisce che resta sola a lottare, anche oggi destinata a soccombere, logorata da quella situazione che vede l'uomo cui ha giurato amore eterno, un tempo infaticabile amante diventare sempre più refrattario e pio, limitandosi ora a venerarla come una madonna, insensibile alle richieste di una normale vita sessuale.

Tutto questo si ripercuote sulla salute psicologica di Laura, costretta a rifugiarsi nel porto sicuro delle sue fantasie, anche per bilanciare la

---

3 - "*Il sedere e i soldi non si mostrano a nessuno*"

paranoia di Stefano che attribuisce ai bizzarri comportamenti della moglie la presenza di una schiera di amanti segreti.

Laura prende un respiro profondo, recupera dove può un pochino di coraggio e, finalmente, interrompe il soliloquio di Stefano.

— Basta, Stefano! — gli intima sudata e tutta tremante — Smettila di comportarti come se fossi un'asceta penitente! Non capisci? Ho ventisette anni e ho tanto — troppo — bisogno di baci. Intimità. Sesso!

Renzo si scuote dal torpore, schiude appena le palpebre e guarda incuriosito ora l'una ora l'altro, in attesa della reazione di quello strano individuo. La prevista reazione non arriva. Allora, fissando un punto che lo trascina prepotentemente, indietro nella storia afferma lapidario:

— Sesso e birra sono prove che Dio ci ama e ci vuole felici.

Stefano non si scompone minimamente, continua a parlare, senza esitazione, di “esercizio della morigeratezza”, “resistere alle tentazioni della carne”, “sconfiggere le perversioni...”.

Laura è sconvolta da tanta inerzia, crolla sullo schienale e, mentre annuisce agli sproloqui del marito, lascia che la fantasia prenda il sopravvento e la trascini via di lì. Comincia così un sommesso e frettoloso dialogo interiore. È turbata dal crescente, inarrestabile, desiderio di un'avventura passionale, stavolta non più sognato ad occhi aperti, ma concreto, tangibile, reale!

«Nooo!» si dice per allontanare quell'idea «Non potrei mai stringere tra le braccia un altro uomo».

«E chi ha parlato di un altro “uomo”?» suggerisce maliziosa la parte più subdola della sua coscienza.

«Laura! Come puoi anche solo immaginarle certe cose?».

Lo sguardo di Laura però è irresistibilmente attratto dalle gambe flessuose della ragazza che siede al suo fianco. Risale il suo corpo sinuoso e sosta per alcuni secondi su quelle labbra carnose. È solo questione di pochi attimi, ma l'intenso brivido di piacere la elettrizza e la spaventa al tempo stesso.

«Laura, controllati!» si impone «Siamo quasi a Lungavilla. Dovresti accompagnarlo alla porta ma, a differenza delle altre volte, coglierlo di sorpresa con un bacio appassionato, sussurrandogli all'orecchio che lo ami da impazzire e che stasera non può sottrarsi...».

— Allora — esclama Stefano, interrompendo il suo ruolo di predicatore — ci sentiamo più tardi, diciamo ogni quindici, venti minuti. Aumento un poco la frequenza solo perché oggi mi sembri più svampita del solito. Hai perfino dimenticato l'intimo... Ciao, Amoredellamiavita! — e, alzandosi, le da un bacino sulla punta del naso.

— Stefano...

— Sì, Laura?

— No, nulla...

Laura arrossisce, fa per seguirlo in corridoio ma Stefano è già sceso per

correre al lavoro.

Attraverso il finestrino opaco di vapore e di sporcizia non può fare altro che seguirlo sul marciapiede mentre il treno riprende la sua marcia.

Nella sua testolina balugina un vecchio discorso mai affrontato: «Allora, Laura, com'era quella storia delle chiacchierate terapeutiche?»